

G i o r n o d e l l a M e m o r i a 2 0 0 7



Auditorium Ara Pacis



la memoria degli altri

Considerare la Giornata della memoria come una data puramente commemorativa, non rende giustizia alle finalità per le quali è stata istituita, né alle molteplici innovazioni che proprio dall'affrontare la memoria possano germinare. Nelle nostre società globalizzate, ma non ancora multiculturalizzate, la Giornata della Memoria si iscrive come un momento di riflessione su quella che vorremmo chiamare un *multimemorabilità*. Scambio di memorie dunque per analizzare come si trasmette la memoria, attraverso quali sistemi si fonda e si costruisce la memoria della contemporaneità. E sebbene parlare di memoria della contemporaneità può sembrare un paradosso, non è invece distante dalle nostre abitudini, quotidianità, gestione degli scambi e degli affetti, perché sempre di più ci troviamo nel nostro presente a gestire memorie, che non sono solo rievocazioni del passato ma strumenti del vivere, strumenti del comunicare. E parlando di comunicazione c'è da notare che le lingue stesse sono fatte e frutto di memoria. Noi vorremmo appunto far dialogare insieme in questo VII Giorno della Memoria due lingue: la lingua degli Ebrei e la lingua dei Rom, entrambe messe a tacere dagli stermini nazisti della II Guerra Mondiale. Due lingue che hanno dialogato insieme nella amarezza della reclusione, della prigionia e dell'annientamento.

Due lingue e due culture che sopravvissute ricordano e gioiscono insieme della possibilità di poter raccontare ancora, benché di eventi tragici e ignominiosi, ma capaci di poter esprimere le loro vite, quantunque siano state negate e distrutte. Pochi sanno che i Rom furono tra i primi a finire e morire nei Lager nazisti, ma molti sanno che gli ebrei hanno avuto il numero di morti più alto. Ecco, sebbene nella tragicità dello sterminio, i Rom sono stati i primi di un numero che sarebbe potuto diventare anche più esponenziale, se la macchina di morte nazista non fosse stata fermata. Due lingue vogliamo proporre, due culture, ma diremo anche due memorie, che attraverso il teatro, la musica i film ci

mostrassero quanto anche l'arte sia un sistema di memoria, da cui far scaturire progetti di dialogo. E non dobbiamo pensare che sia insito nell'arte il dialogo solo perché arte, alcuni progetti artistici e culturali possono essere profondamente razzisti nei loro intenti, profondamente discriminatori.

Noi con il progetto "**La memoria degli altri**" vogliamo che Ebrei e Rom dialoghino insieme, che ricordino insieme, e che diano memorie agli uomini del nostro futuro.

Consideriamo pertanto il coinvolgimento delle scuole determinante poiché sono per noi un referente privilegiato a cui trasmettere la memoria.

Noi intendiamo rendere "**La memoria degli altri**" un progetto triennale che celebrerà con i disabili, e con gli omosessuali negli anni a venire il giorno della memoria.



multiethnicità e multimediorabilità

Gli stranieri sono tra noi e in noi e la sfida della nuova società è la conoscenza e l'interazione. Conoscere gli altri significa conoscere meglio se stessi. La componente dell'altro che è in noi, che non vogliamo o non siamo in grado di riconoscere, porta alla paura, elemento che impedisce la possibilità di comunicare, dialogare e può sfociare addirittura nel conflitto.

Per quanto riguarda l'integrazione, l'assorbimento, l'inclusione, l'interazione, ancora non si è riusciti a coniare il termine giusto in nessuna lingua (a me piacerebbe 'innesto' perché l'albero innestato dà un suo frutto e produce un seme o un germoglio diverso dalla pianta d'origine).

Molti paesi hanno scelto la politica del 'Melting pot', un gusto originario assorbe o impregna gli altri ingredienti i quali, pur offrendo un proprio sapore originale, si mescolano fino a diventare indistinguibili. Hanno scelto questa politica i paesi nati dalla immigrazione: Stati Uniti, Canada, Israele, i paesi ex colonialisti United Kingdom, Francia.

Ora con il comportamento aggressivo verso il paese ospitante da parte degli esponenti della terza generazione di stranieri, il multiculturalismo non è più attuale. Si opta per ciò che è stato definito una 'salad bowl' (insalata mista) e cioè l'unione di elementi diversi che pur mantenendo le loro proprietà, formano un insieme gradevole alla vista, all'olfatto, al gusto; il condimento sarà l'elemento unificante.

Si tratta, quindi di un'accoglienza agli stranieri che permetta loro una vita dignitosa, la possibilità di seguire le proprie tradizioni, nel rispetto di quelle del paese ospitante, nonché naturalmente delle sue leggi.

L'Italia è paese di immigrazione più recente, e sta costruendo una politica propria. Siamo già alla seconda generazione e non c'è tempo da perdere. Per comprendere gli altri si è detto: bisogna conoscere se stessi, avere memoria di sé, conoscere la storia del proprio paese.

L'italiano conosce la sua storia? Ha fatto un onesto esame di coscienza riguardo alle leggi razziali del '38, come per esempio la Germania ha fatto rispetto alla 'shoà'? Mi sembra proprio di no. Intestiamo ancora oggi una scuola a Nicola Pende, teorico della razza.

Ignoriamo che la nostra nazione aveva allestito centinaia di punti di raccolta dove erano internati ebrei, oppositori e 'nemici del regime'. È importante riflettere sul fatto che le leggi razziali promulgate nel '38 nella forma del regio-decreto legge potevano essere operative per due anni, ma furono invece con grande tempestività, convertite in leggi dello Stato con un'approvazione immediata e senza discussione da parte della Camera e con una esigua pattuglia di dissenzienti al Senato; solo un accenno possiamo fare sulle circolari aggiuntive che via via si preoccupavano di discriminare ulteriormente gli ebrei escludendoli di volta in volta da professioni, attività, vita sociale in ognuna delle sue forme; per quanto riguarda infine l'esclusione degli studenti ebrei dalle scuole pubbliche, l'Italia fascista precedette la stessa Germania nazista. Se non si fanno i conti con una onesta e cruda memoria, non servono i pentimenti e le richieste di perdono, magari adducendo come scusa che tali eventi avvenivano in altri tempi. I tempi se non siamo attenti, sono ancora questi, si ripetono. Una ricerca di Enzo Campelli dell'Università di Roma La Sapienza, effettuata tra adolescenti delle nostre scuole e ripetuta quest'anno, ha mostrato che il numero già altissimo di quelli che vedevano negli ebrei, nei musulmani e negli extra-comunitari un pericolo, è oggi aumentato visibilmente rispetto a quella di alcuni anni fa.

L'antisemitismo è il primo sintomo di pregiudizio e intolleranza nei confronti delle minoranze; agli organizzatori del convegno di oggi va il nostro plauso per aver tenuto conto di questo dato e associato alla 'shoà' la persecuzione nazi-fascista verso altri gruppi, quali i rom.



porrajmos: uno degli stermini dimenticati

Era l'inverno del 1992 e una banda di criminali naziskin aveva oltraggiato nel centro di Roma le saracinesche di alcuni commercianti ebrei. Una fiaccolata di solidarietà aveva allora raggiunto il quartiere ebraico di Roma: Toaff parlava dalla porta del Tempio ebraico con accanto il Presidente del Senato Spadolini ed il Presidente della Camera Napolitano di fronte a centinaia di cronisti. Anche quel giorno nessuno parlava dello sterminio dei *Rom* e dei *Sinti* e così, pacificamente provocatrici, fra le fiaccole si erano incamminate le due giovanissime *Khorakanià* Hatidza e Fatima, riconoscibilissime nell'abbigliamento turchesco delle *romnià* musulmane del Kosovo e della Bosnia.

Non più al chiuso, fra addetti ai lavori, ma sul sagrato del più rilevante Tempio Ebraico italiano, la maggiore autorità religiosa ebraica argomentava il «comune sacrificio sofferto con i fratelli zingari». Era l'inizio di una felice collaborazione che si arricchì nei mesi successivi, allorché Roberto Piperno, funzionario dell'Assessorato alla Cultura della Provincia di Roma, proprio su indicazione di Elio Toaff; chiamava i rappresentanti del popolo *Rom* a partecipare al programma didattico nelle scuole, sfociato in decine di incontri negli istituti e nei viaggi con gli studenti ai *lager* tedeschi, polacchi, austriaci, alla Risiera di San Sabba a Trieste.

Assieme deportati politici, Ebrei, *Rom*, nell'autunno del 1992 ed ancora nel 1995 in primavera e nell'ottobre 1998 nel viaggio ufficiale della città di Roma ad Auschwitz. Ed infine a Dachau nel Maggio 2005.

Quindi siamo per un'iniziativa reale, costruita sul territorio, proprio fra quella grande maggioranza di giovani ignara dei sei milioni di Ebrei eliminati, delle decine di milioni di Russi e altri *slavi* assassinati dall'esercito nazista ed ancor più ignara dei cinquecentomila *Rom/Sinti* sterminati (*Porrajmos* significa appunto, nella lingua dei Rom/Sinti, divoramento o distruzione) perché «improduttivi e girovaghi».

Informare le nuove generazioni è il primo dovere ed è questo il contenuto centrale dell' iniziativa di Opera Nomadi.

Alessandro Portelli



la memoria di tutti

La giornata della memoria si colloca nella ricorrenza di un momento cruciale dell'esperienza della modernità: la liberazione del campo di sterminio di Auschwitz. La centralità di questo momento dipende in primo luogo dalla drammaticità senza pari dei delitti contro l'umanità che ad Auschwitz si sono consumati.

Ma proprio per questa sua unicità, la memoria di Auschwitz diventa anche il culmine di tutte le altre memorie, modello stesso del lavoro e del significato della memoria nel nostro tempo - un tempo che ha con la memoria un rapporto ambiguo, da un lato rendendole omaggio ad ogni passo, e dall'altro cancellandola e sostituendola con memorie artificiali attraverso revisionismo, banalizzazioni mediatiche, pure e semplici falsificazioni.

Un'iniziativa come "La memoria degli altri" è un contributo importante alla costruzione di una memoria capace di andare oltre le singole e separate identità, per dare conto (attraverso la ricerca storica, il cinema, la musica, il teatro) della vastità del progetto genocida del nazismo e rendere omaggio anche a vittime spesso trascurate come i Rom. Uno dei momenti più impressionanti dei racconti di Piero Terracina sulla sua esperienza ad Auschwitz riguarda proprio la sua testimonianza della strage dei Rom, e ci insegna così come la "memoria degli altri" può, deve essere la memoria di tutti.



la memoria e i pregiudizi

A parte il popolo ebraico, nessun altro popolo come i Rom-Sinti ha altrettanto sofferto nei secoli discriminazioni, oppressioni, persecuzioni. Certamente si tratta di storie e di situazioni molto diverse, eppure è possibile identificare elementi comuni.

La persecuzione antiebraica nasce sostanzialmente per motivi religiosi – è il popolo deicida che continua a rifiutare ostinatamente di integrarsi con la maggioranza e desidera collettivamente mantenere la sua separatezza, orgoglioso delle sue tradizioni culturali e dei suoi modi di vita; però l'ebreo singolo che si converte, al cristianesimo od all'islamismo, è ben accolto e nei suoi confronti cessa qualsiasi forma di discriminazione. Solo verso la fine dell'800, sull'onda del positivismo scientifico e della crisi del sentimento religioso, l'antisemitismo assume caratteri razzisti: la conversione non è più sufficiente e l'unica soluzione al problema ebraico diventa l'annientamento, la Shoah.

I Rom-Sinti sono un popolo più variegato, prevalentemente nomade, con propri valori etici, religiosi e culturali, spesso in contrasto con quelli che costituiscono il fondamento della civilizzazione giudaica e cristiana; oppongono resistenza all'assimilazione, rifiutano la sedentarietà e sono quindi oggetto di pregiudizi e percepiti come un elemento di disturbo, soprattutto da ogni regime che persegua un'ideologia totalitaria ed amalgamante. Il nazismo li individuò immediatamente come elementi "asociali", estranei al grande e puro *volk* tedesco, da sterminare nei lager, insieme agli altri popoli inferiori.

Con queste poche parole voglio ricordare che l'individuazione del diverso e la sua criminalizzazione sono il primo indizio di una politica che nel passato ha portato tanti lutti ai nostri due popoli. Pertanto ho accettato volentieri l'invito a partecipare a questa manifestazione, per ribadire,

contro i pregiudizi che sopravvivono ancora oggi, dopo più di 60 anni dalla liberazione di Auschwitz, che la nostra libertà individuale è poca cosa e può essere continuamente minacciata se non è accompagnata dal rispetto della persona e dal riconoscimento della pari dignità di tutti gli uomini.

Maria Coscia



noi ricordiamo

Il valore della Memoria è il fondamento del progresso umano e civile che individua nell'odio la radice di ogni discriminazione. *"Noi Ricordiamo"* è un progetto educativo promosso dal Comune di Roma che coinvolge gli studenti in un rapporto diretto ed emotivo con la Storia, ma è anche un percorso di grande forza morale e civile perché dimostra, in maniera inconfutabile, l'orrore che si nasconde dietro ogni tipo di discriminazione. Attraverso l'ascolto diretto dei testimoni e la conoscenza dei luoghi, gli studenti si formano quali "nuovi testimoni" e cittadini di una comunità che individua nelle differenze un patrimonio condiviso e inclusivo da difendere e valorizzare.

Il progetto *"Noi Ricordiamo"* ha visto il coinvolgimento sempre crescente delle scuole romane, sino agli attuali 57 istituti superiori e 32 scuole medie. Ciò conferma quanto le scuole della nostra città siano i luoghi primari nella formazione delle coscienze e nella trasmissione della Memoria quale valore unificante di tutta la nostra comunità.

le associazioni

Altromodo

L'associazione culturale ALTROMODO nasce nel luglio 2006 dall'incontro dell'esperienza umana e professionale di un gruppo di persone provenienti da percorsi diversi. Si propone come punto d'incontro tra elementi di scienza, di spettacolo, e impegno sociale. L'associazione ha nel proprio statuto la produzione e la distribuzione di tutte le iniziative che possano avere come tema la sensibilizzazione sui temi dell'infanzia, del recupero della memoria storica, delle tradizioni, della musica, con particolare attenzione alle proposte giovanili e alle interazioni culturali. Ha già al suo attivo la produzione e distribuzione del mediometraggio del regista Cristian de Mattheis "Là FUORI" e di un documentario "Ritratto di Arnoldo Foà attore e il Teatro del Novecento" realizzato con il contributo dell' IMAIE.

Per l'associazione ALTROMODO la responsabile del progetto "La memoria degli Altri" è Angela Teichner Accardi , uno dei soci fondatori della Associazione stessa.

Nel 2003 Angela Teichner Accardi ha costituito "l'Associazione Premio Claudio Accardi" (www.premioclaudioaccardi.it) della quale è presidente.

20 ottobre 2005: giornata dibattito dal titolo presso il Centro Congressi di Via Salaria 113, Giornalismo come autostrada di Pace: l'importante ruolo dei media testimoni di guerre dimenticate e promotori del dialogo tra i popoli . Centro Congressi di Via Salaria 113.

5 maggio 2006: in occasione del congresso annuale dell'AILAS, ha curato un pomeriggio–evento dal titolo: " Tutti insieme Diversamente" una carrellata di testimonianze di diversità dovute a motivi religiosi, etnici e sociali. Elemento unificatore dell'incontro è stato il pane. In questa stessa occasione è stata presentata la terza edizione del Premio Claudio Accardi.

Opera Nomadi

L'Opera Nomadi nazionale nasce nel 1965 per la tutela dei diritti civili e la salvaguardia della cultura dei Rom/Sinti, da una evoluzione dell'Opera Nomadi di Bolzano nata nel 1963 per volontà di don Bruno Nicolini e di Mirella Karpati. Riconosciuta "Ente Morale" con Decreto Presidenziale nel 1970 l'Opera Nomadi è presente su tutto il territorio nazionale con 28 sezioni da Bolzano alla Sicilia con oltre 500 soci. L'Ente è un'organizzazione democratica che ha il fine di salvaguardare e valorizzare con ogni possibile forma d'intervento, diretto o indiretto, il patrimonio sociale e culturale delle popolazioni rom, sinte e camminanti, comunemente denominate zingare, nomadi e viaggianti, nonché di fornire concreti strumenti di

sostegno a favore delle stesse popolazioni. L'Ente per il perseguimento dei suoi scopi sociali assume come metodo la partecipazione diretta dei Rom, dei Sinti e dei Camminanti a tutti i livelli. L'Ente è aconfessionale, apartitico e non ha fini di lucro: è una organizzazione non lucrativa di utilità sociale.

E.T.I.C.A.

L'associazione E.T.I.C.A si propone di sviluppare e diffondere la cultura ebraica attraverso diverse attività e iniziative culturali tra cui rappresentazioni teatrali mostre e cinema per il mantenimento della memoria relativa alla Shoà (su questa tematica è stato creato un Premio per la drammaturgia Teatro e Shoà in collaborazione con il CeRSE dell'Università di Tor Vergata), affinché crimini simili verso l'umanità non accadano più ma anche di combattere ogni forma di pregiudizio verso l'altro, promuovendo la conoscenza e il dialogo culturale e interreligioso.

In occasione del 60° anniversario del processo di Norimberga: Nell'aula bunker del tribunale di Palermo è andato in scena: Norimberga - dagli atti del processo. Di L. Nardi e A. Scafi da un'idea di Luigi di Majo E.T.I.C.A pubblica il testo della pièce teatrale. Copie del libro vengono offerte nel corso della rappresentazione che ha avuto luogo in un'unica serata a Palermo il 19 novembre e nell'Auditorium di Roma il 18 dicembre 2005.

Vittorio Pavoncello è responsabile per E.T.I.C.A del progetto " La memoria degli altri"

Tra le molte attività svolte:

"L'incoronamento della novella sposa" da un dipinto di M. Ernst Teatro Flaiano Roma 2006

"Il nuovo pianeta" di V. Pavoncello e L.Gregoretti, regia di V. Pavoncello Anfiteatro Colosseo Archeologia a Roma 2000 Ministero Beni e Attività Culturali

"Eutanasia di un ricordo" testo e regia di V. Pavoncello Giornata della Memoria Discoteca di Stato 2005 Roma

"Lampada della Pace", scultura per il Santuario Francese di Greccio (Rieti) l' Appello di Pace al Mondo UNICEF

gli artisti

Lorenzo Degli Innocenti

Nasce a Firenze nel 1971.

Diplomato presso la scuola teatro "Oriolo" di Firenze e "Colli" di Bologna.

Frequenta come borsista il teatro stabile di Genova e collabora con varie compagnie, da Albertazzi a Foà, dal gruppo spagnolo "La fura del Baus" a Irene Papas .

Collabora con attori e danzatori come Franco Di Francescantonio.

Frequenta corsi di scrittura con Valeria Moretti e Alessandro Benvenuti.

Per il cinema interpreta "Lotta Libera" regia di Stefano Viali, vincitore del David di Donatello, Nastro d'argento, candidato al premio "Panorama" al festival del cinema di Berlino.

Per la televisione "Il Capitano" "Distretto di polizia 4", "RIS", "Don Pappagallo", "Questa è la mia terra".

Dijana Pavlocvic

E' traduttrice e interprete nello spettacolo "Sentiero color cenere" raccolta di materiali inediti di poesia e prosa appartenenti alla cultura rom, e ne cura il progetto insieme a C. Migliavacca 2000. "Premio Teatrale Hystrio alla vocazione", edizione 2000 "Segnalazione di merito". Nel 2002 fiction (Rai) "La squadra" protagonista di una puntata. "Le lacrime amare di Petra Von Kant" , di R. W. Fassbinder , regia di Ferdinando Bruni e Elio De Capitani. Dal 2003 al 2005 Teatro Out Off di Milano, "Le serve" Genet (*Claire*), per la regia di Lorenzo Loris. 2003 al Teatro Franco Parenti, "La felicità coniugale" di Anton Cechov, regia di R. Trifirò. "Mozart e Salieri / Il convitato di pietra", di A. Puskin, regia di Guido De Monticelli. 2004 "Dispetto d'amore" di Molière (*Ascagne*), regia di Monica Conti. Nel 2005 Festival Film di Berlino "Provincia meccanica" di Stefano Mordini.

Claudio V. Migliavacca

Nel 1981/82 entra nel gruppo i Rbdomanti, compagnia storica di lettura interpretativa e teatro operante a Milano.

Lavora con diversi registi: Lamberto Puggelli, Tonino Conte, Aldo Trionfo, Attilio Corsini, Sergio Maifredi, Nanni Garella, Andrea Dalla Zanna, Guido De Monticelli... Tra gli spettacoli recenti (2002/03), *"La Peste"* di Albert Camus; *Il Paziente*, regia di Claudio Longhi (2004), *"Mondo di carta"* da Luigi Pirandello (*Novelle*), adattamento e regia di Guido De Monticelli (2004/2005), *"Harry's Christmas"* di Steven Berkoff - regia di A. Petri - (*monologo* – 2006), *"Storie a mare! (Verso l'America)"* - drammaturgia e regia Guido De Ponticelli (2006).

Per la televisione nel 2002 Durante quest'anno partecipa ad alcune puntate della fiction tv *"Un posto al sole"*.

Giulietta Revel

Per il teatro e danza: *Cabiria* di Renato Giordano, regia di Renato Giordano, *Conferenze - Spettacolo su Brecht e Goldoni* per il Teatro di Roma (1988), *Sinuosa* omaggio a Robert Mapplethorpe, *La donna acefala* di Jacques Prévert, coreografia di Giulietta Revel e Luisa Signorelli (1993), *A Coreographic Offering* coreografia di Nina Watt (Jose Limon Dance Company, 1996), *Omaggio a Andy Wharol* coreografia di Titta Fachini (1997), *Compagnia di Maria Grazia Sarandrea - Performance e partecipazione a rassegne* (2001), *Funi* coreografia di Maria Grazia Sarandrea (2002), *Italiani in Argentina* di Anabella Lenzu; *Che, Tango* di Anabella Lenzu - Prod. Balletto '90 (2003), *Koomi* di Giulietta Revel con Barbara Alberti, Sainkho Namtschylak, Giovanni Imparato - regia Giulietta Revel e Severine Queyras, *Danze Di Pace, "Pais De Ausencia"* rassegna, coreografia di Anabella Lenzu, *Possession* di Giulietta Revel e Barbara Alberti, coreografia Francesca la Cava regia Giulietta Revel, *Ti lascio, hai capito? No* di Barbara Alberti, regia di Rossana Siclari (2004).

Per il cinema: *Italian Village* regia di Giancarlo Planta (1994), *A luci spente* regia Maurizio Ponzi e *Tartarughe sul dorso* regia Stefano Pasetto (2004).

Per la televisione: *Incantesimo 7* regia Tommaso Sherman e Andrea Cane (2004), *Don Matteo 4* regia Giulio Base (2004), *Giovanni Paolo II* regia di John Kent Harrison (2005), *Orgoglio 3* regia di Giorgio Serafini e di Vincenzo Verdecchi (2006).

Conduzione televisiva: *Viaggio in Italia* a cura di Sandro Lai - VIDEOSAPERRE – RAI 3 (1995 e 1996 seconda serie), *Tanti Tantissimi...* RAI di Roberto Ripamonti (puntata zero) (1998), *Sos Unomattina* RAI 1 (2002), *Sos Unomattina e Unomattina in giardino* (rubrica le avventure di Giulietta Jones) (2003).

RHAPSODIJA TRIO

Rhapsodija Trio è una felice opera del caso grazie alla quale tre musicisti di diversa estrazione, tre diverse pulsioni compositive - vicine e spesso contrarie - si uniscono per dare vita a una realtà ulteriore: qui i valori di ognuno si accendono a vicenda, prendendosi e donandosi la scintilla del miracolo creativo.

Maurizio Deho'

Proveniente da studi classici e di composizione, negli anni '70 entra a far parte dello storico *Gruppo Folk Internazionale*, esibendosi in centinaia di concerti e incidendo i due LP *Festa Popolare* (1975) e *Daloy Politzei* (1977). Approfondisce la scuola violinistica zingana a Budapest, e studia tecniche di violino indù e raga alla *Benares Hindu University* (India) sotto la guida di *Purnendu Battacharie*. Collabora a diversi spettacoli con registi quali: Gabriele Salvatores, Moni Ovadia, *Giorgio Strehler*, *Daniele Abbado*. Interessato alla musica contemporanea, negli anni '80 ha partecipato all'esperienza della *Democratic Orchestra* di Milano, la prima formazione italiana di musica d'avanguardia, diretta da *Dino Mariani*; ha collaborato con *Riccardo Sinigaglia* ed il gruppo *Correnti Magnetiche* (LP *Correnti Magnetiche* e *Virtual Dimension*); per proseguire, negli ultimi anni, nei concerti del gruppo *Shams*, *musique de le rencontre Orient-Occident*, con *Ruggero Tajè* e *Ahmed Ben Dhiab*; e con *Alzek Misheff* nelle performance presentate al *Palazzo della Permanente* di Milano e alla *Biennale di Venezia* nel settembre 2000. Negli anni 90, approfondimento sulla musica argentina e un vivace scambio culturale con i gruppi di *Tango Nuevo* di Buenos Aires, ha partecipato al progetto della *Arrigo Cappelletti New Latin Ensemble*, concretizzatosi nel CD *Pianure* e in numerosi spettacoli di jazz-tango.

Luigi Maone

Compositore e arrangiatore, chitarrista autodidatta. Autore di testi, ha ottenuto vari riconoscimenti sia come poeta che come cantautore (Sanremo 1995). Nella sua lunga attività professionale ha partecipato a diverse trasmissioni televisive (RAI, Mediaset, TMC, Videomusic, Telem Lombardia), inciso nell'ambito della musica leggera, ideato e realizzato jingle pubblicitari (*Oscar Mondadori*, *L'Unità*), contributi musicali per colonne sonore di film (*Pane e Tulipani*), spettacoli teatrali e musicali (*Zingaro Incanto*, *Sentiero Color Cenere*). Dopo una breve incursione nel mondo della musica leggera torna ad approfondire il suo personale discorso musicale fino all'incontro con le sonorità balcaniche, zingare, klezmer,

segnando l'inizio della collaborazione, dal '95 in poi Rhapsodija trio.

Gian Pietro Marazza

Diploma di fisarmonica a Milano e in chitarra presso il Conservatorio di Piacenza e ha poi continuato gli studi di pianoforte e composizione. Ha pubblicato più di un centinaio di brani per fisarmonica e una trentina di composizioni per chitarra (metodi, raccolte, brani vari) editi dalle più importanti case editrici (Ricordi, Carish, WEA). Ha scritto commenti musicali per la Rai TV, colonne sonore per cinema e teatro, e composto per diversi strumenti (pianoforte, oboe, violino, vari gruppi strumentali). Vincitore del premio di chitarra classica *Città di Milano*, ha svolto attività concertistica come solista e in diverse formazioni orchestrali, tra cui l'orchestra del Teatro alla Scala di Milano. Nel 1991 ha iniziato a collaborare con Moni Ovadia e la Theaterorchestra firmandone gli arrangiamenti della maggior parte della musiche eseguite dalla Theaterorchestra. Seguirà poi *L'Opera Incompiuta* di Franco Milone; *La la la - Quand'on est dans la merde jusqu'au cou, il ne reste plus qu'à chanter*, recital sulla canzone francese presentato in duo con Benedetta Laurà; e le musiche per lo spettacolo teatrale *Boxando Boxando...* di Angelo Lamberti per la regia di Mattia Sebastiano, in programmazione al Teatro Arsenale di Milano dal 30 gennaio all' 11 febbraio 2001, con l'esibizione in scena del Rhapsodija Trio.

MISHMASH

Il quartetto "Mishmash" (termine mobile che in varie lingue racchiude diversi significati legati al concetto di "mescolanza") formato da Marco Valabrega al violino e viola, Domenico Ascione alle chitarre e 'ud, Bruno Zoia al contrabbasso e Mosshen Kasirossafar alle percussioni persiane, propone una versione molto originale e affascinante del complesso di suoni che abitano il Mediterraneo, il mondo medio-orientale, i paesi dell' Est.

Di cultura e tradizioni diverse (cristiana,ebraica, musulmana, buddista), la loro musica trova gli spunti principali nel repertorio klezmer (la musica delle comunità ebraiche askhenazite), nelle romanze sefardite che abbracciano un territorio dalla Spagna alla Turchia, nei brani tradizionali di musica persiana e medio-orientale, nei brani originali e d'autore ispirati da queste stesse culture musicali, con scelte di arrangiamento e d' esecuzione che ricreano quel sapore "vagabondo" che da sempre caratterizzano questi repertori.

Il quartetto, che si esibisce regolarmente in numerosi festivals nelle principali città italiane e estere, partecipando anche a trasmissioni radio - televisive, ha pubblicato il suo secondo album Parvanè", per la Finisterre, dopo il primo album, "Delta", che aveva riscosso lusinghieri consensi da parte di pubblico e stampa specializzata.

Domenico Ascione

Chitarre- 'ud- voce

Chitarrista e musicista eclettico, ha studiato chitarra con Battisti D'Amario e Gilardino e composizione con Miserachs e Clementi. Ha ottenuto premi e riconoscimenti nazionali e internazionali. La sua ventennale attività concertistica, sia come solista che a seguito di formazioni orchestrali e cameristiche, lo ha portato in tutto il mondo.

Titolare della cattedra di chitarra presso il conservatorio "U.Giordano" di Foggia, ha scritto musiche per chitarra, per formazioni da camera, musiche di scena e arrangiamenti. Lavora intensamente nel campo della world music come compositore ed esecutore.

La sua discografia (Bottega Discantica, Fonè, Lira records, Domani Musica, Finisterre, MRF) comprende sia lavori per chitarra sola che in ensemble di musica contemporanea e etnica.

Marco Valabrega

Violino -viola

Ha studiato violino e pianoforte presso il Conservatorio di S.Cecilia in Roma e si è diplomato in violino nel 1988 . Contemporaneamente inizia una collaborazione con l'orchestra del Teatro dell' Opera di Roma. Da allora dedica parecchio del suo tempo alla ricerca filologico - espressiva sia nel campo della musica antica sia in quella della musica classica dando vita a diverse formazioni cameristiche spaziando dal duo con il pianoforte al quintetto, dal trio violino flauto e corno inglese all'orchestra barocca sia come solista che come componente orchestrale. Dal 1993 a tutt'oggi insegna costantemente il violino presso le scuole statali ad indirizzo musicale. 1997 si diploma in viola. Parallelamente intraprende, insieme al chitarrista Domenico Ascione una ricerca esecutivo - espressiva di tutta quella musica popolare di tradizione ebraica che abbraccia l'area balcanica sino a sfociare nella comprensione e nell'esecuzione della musica medio-orientale.

Mohssen Kasirossafar

Zarb – daf – dairè- voce

Nato a Mashad (Iran), nel '80 comincia a imparare lo zarb da autodidatta seguendo la tradizione orale. Nel '83 conosce K. Kalhor e successivamente M.R. Lofti con i quali comincia a perfezionare la sua tecnica, mentre nell' 86 frequenta la scuola del grande percussionista iraniano N. Farhanfar a Teheran, partecipando con lui ed altri musicisti a molti concerti, diversi dei quali in Italia. Kasirossafar oltre a collaborare con musicisti persiani ha lavorato anche con importanti musicisti italiani ed internazionali quali E. Morricone, L. Cinque, G. Schiaffini, D. Glanert, ecc. partecipando alla realizzazione di vari CD e registrazioni. Inoltre fa parte di diversi gruppi musicali che vanno dalla musica medievale a quella contemporanea. Insegna lo zarb e il daf e si dedica al restauro e alla liuteria.

Bruno Zoia

Contrabbasso a 5 corde – basso elettrico

Ha studiato sotto la guida di E. Benzi e si è diplomato presso il Conservatorio di Genova nel 1987. Inoltre ha studiato contrabbasso jazz con musicisti quali David Holland, Charlie Haden, Buster Williams, Roberto Della Grotta e con P. Arcà per l' armonia e la composizione.

Nel corso degli anni ha preso parte a diverse tournée in Italia e all'estero, alternando gli impegni fra orchestre sinfoniche, opere liriche, formazioni da camera, gruppi jazz e di musica leggera.

Fra gli altri ha collaborato con Lee Konitz, Chet Baker, Steve Lacy, Paul Lovens, Misha Mengelberg, Tristan Hossinger (della Globe Unity Orchestra), P. Gullin, F. Don Moye e J. Jarman (dell'Art Ensemble of Chicago).

Ha lavorato con varie orchestre fra le quali l'Orchestra Sinfonica della R.A.I. di Torino, Orchestra del Teatro Comunale dell'Opera di Genova, Arena di Verona, Teatro Massimo di Palermo, Teatro di Bastia e in diversi spettacoli teatrali. Da anni svolge con successo attività didattica.

h 9.00-9.30

Porrajmos documentario dell'Opera Nomadi 30' min.

h. 9.45 -10.30

Multiculturalità – Multimemorabilità Conferenza

Relatori :

Alessandro Portelli - Consigliere delegato per la Valorizzazione e la Tutela delle Memorie

Maria Coscia - Assessore alle Politiche Educative e Scolastiche

Franca Coen - Consigliera delegata del Sindaco alle Politiche della Multietnicità

Massimo Converso Presidente Nazionale Opera Nomadi

h. 10.40 - 11.00

Un rom italiano a Auschwitz intervista a Mirko Levak documentario a cura Aeditrice

h. 11.00 - 12.00

Passato prossimo e Futuro anteriore i racconti di Primo Levi

Mise en espace di e con **Lorenzo degli Innocenti**

Pausa

h. 15.30 – 15.50

Hugo documentario - testimonianza del sinto Hugo Hollenreimer torturato da Josef Mengele- a cura di Aeditrice

h. 15.50 – 15.55

Final Cut cortometraggio di **Paolo Mancini** e **Vittorio Pavoncello** a cura di Artepoin

h. 16.00 – 17.00

Zigeunerlager documentario intervista a **Marcello Pezzetti** sul “campo nel campo” a cura di Aeditrice

Porrajmos, Shoà, storia del genocidio incontro con **Anna Foa**

Rom: Popolo nomade o in fuga? incontro con **Laura Boldrini** portavoce UNHCR

h. 17.00 - 17.30

Premio drammaturgia Teatro e Shoà proclamazione dei vincitori con Università degli Studi di Roma “Tor Vergata” Centro Romano di Studi sull'Ebraismo (CeRSE), Corso di laurea in storia, scienze e tecniche della musica e dello spettacolo intervengono: **Francesco Scorza Barcellona, Alessandro Portelli, Anna Foa, Olek Mincer, Edo Bellingeri, Elena Mortara, Anna Rossi Doria, Marina Beer.**

h. 18.15 - 19.15

Eutanasia di un ricordo *spettacolo* con **Giulietta Revel** testo e regia di **Vittorio Pavoncello**

voci: **Arnoldo Foà, Cristina Mantis, Laura Mercatali, Emanuele Carucci Viterbi**

h. 20.00 – 21.00

Porrajmos *spettacolo* di e con **Dijana Pavlovic'** e **Claudio V. Migliavacca**

voci da uno sterminio dimenticato Rom e Sinti nell'Europa della 2° guerra mondiale

h. 21.30

I suoni del ricordo concerto di musica yiddish e tzigana, melodie klezmer e sefardite, ritmi persiani, suoni mediterranei. Una jam session con

Mish Mash quartetto e **Rhapsodija** trio

Gli eventi in programma sono presentati da **Roberto Attias**

Con il contributo della

Giunta Regionale Lazio

Con il patrocinio di

Senato della Repubblica

Regione Lazio

Provincia di Roma

Comune di Roma

Università La Sapienza

Unione delle Comunità Ebraiche Italiane

Comunità Ebraica di Roma

Centro di Cultura della C.E.R.

ufficio stampa Giovanna Pipari

tel/fax 06 6380845

cell 349 6337613

info@giovanpipari.net

www.giovanpipari.net

Giovedì 25 gennaio 2007

Auditorium Ara Pacis

Via di Ripetta 190

design Artmann

tel/fax 0645434627

info@artmann.it

www.artmann.it



